NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Contorsioni dell'onorevole Gonella per giustificare la sconfitta del sette giugno

"No„ alle proposte di Saragat e aspre rampogne ai partiti minori - Cingolani e Bettiol silurati dai gruppi parlamentari d.c. - Una sconfitta di Merzagora

Nel momento in cui il governo sta per dimettersi, un crescendo di confusione e di impotenza domina il campo clericale. Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, che avrebbe dovuto riunirsi in una sala di palazzo Barberini, ieri alle 17, è stato invece rinviato alle ore notturne per consentire ai parlamentari democristiani di partecipare al dibattito sugli statali. Il poco tempo a disposizione è stato quindi interamente assorbito dalla lunga relazione di Gonella sui risultati delle elezioni e sulle prospettive per la formazione del nuovo governo. La relazione è più che sufficiente, ad ogni modo, a documentare che i dirigenti cle-

Il d.c. Moro che prenderà il posto del silurato Bettiol nella carica di presidente del gruppo clericale alla Camera

rali sconfitti il 7 giugno non sanno che pesci pigliare, non sanno come giustificare la sconfitta

Gonella ha ribadito la tesi secondo la quale la D.C. ha vinto le elezioni, avendo guadagnato voti rispetto alle ultime elezioni amministrative Il mancato scatto della legge truffa è da attribuirsi solo all'insuccesso del PSDI e del P.L.I. Nè è vero, secondo Gonella, che « il dato tipico delle elezioni del 7 giugno sia lo spostamento di voti a sinistra », in quanto « in tutte le elezioni successive al 1946 il comunismo risulta in aumento sistematico, specialmente per l'intensa opera di proselitismo nel Mezzogiorno ». Più notevole, secondo Gonella, è invece l'ingresso nel Parlamento di una destra monarchica e missina.

Dopo aver fornito alcune cifre elettorali comparate, secondo la convenienza, ora al 1946, ora al 1948 ed ora al 1952, in modo da farle risultare il più possibile favorevoli alla D.C., Gonella ha detto che, più che di spostamento a sinistra, può semmai parlarsi di « radicalizzazione a sinistra », nel senso che vi è un passaggio di voti dal P.S.D.I. al P.S.I., e dal P.S.I. al P.C.I. Passando poi dalla valutazione in cifre alla valutazione politica, Gonella ha sostenuto la tesi che il centro democratico ha vinto anche se non ha ottenuto la maggioranza dei voti, e che la legge truffa non è poi del tutto fallita in quanto avrebbe evitato una maggiore « dispersione » di voti in favore delle destre.

Da simile valutazione dei risultati elettorali, Gonella ha fatto discendere le seguenti prospettive di governo: governo quadripartito di « centro », secondo lo schieramento battuto alle elezioni; governo tripartito orientato a sinistra (D.C., P.S.I., P.S.D.I.); governo tripartito orientato a destra (D.C., P.N.M., P.L.I.), governo monocolore democristiano. Ha aggiunto Gonella che la prima soluzione sembra irrealizzabile per l'opposizione dei minori, che la seconda e la terza sono nettamente scartate dalla Democrazia cristiana, e che non resta quindi altra via che il governo monocolore, il quale dovrebbe trovare appoggi non precisati a seconda del proprio programma. La D.C. intende « restare fedele alla politica di centro », poichè tale sarebbe l'indicazione dell'elettorato. « Se poi — ha aggiunto il segretario della D.C. — per incomprensione o carenza di senso di responsabilità, si inoculasse nel Parlamento italiano il bacillo del male francese, giorni tristi si aprirebbero per la democrazia italiana ».

Definita ancora una volta assurda « l'operazione Nenni », Gonella ha concluso riproponendo a base del futuro programma clericale quel documento idiota e vacuo che costituì la base di accordo tra la D.C. e i piccoli partiti nel novembre del 1952, quando venne scelta la via della legge truffa. « Centrismo » ha insistito Gonella, ed ha aggiunto: « Se anche fosse vero lo spostamento a sinistra, ne deriverebbe forse che noi dovremmo essere indotti a dare una coloritura di sinistra al nostro programma? Sarebbe come dire: siccome ha vinto il comunismo bisogna dare una coloritura comunista al nostro programma. Si dovrebbe invece fare il contrario: maggior anticomunismo se il comunismo ha fatto progressi ».

Auto-imbroglio

Tale la relazione di Gonella. Nella valutazione dei risultati elettorali, questa relazione fa pensare a quegli strani tipi i quali, quando fanno il solitario con le carte da gioco, imbrogliano se stessi per farlo riuscire. Basterà notare che Gonella ha dimenticato di ricordare i due milioni di voti persi dalla D.C. rispetto al 18 aprile; per non parlar poi della tesi straordinaria secondo cui la avanzata delle sinistre non è poi tanto notevole in quanto... si verifica ormai costantemente dal 1946! La legge truffa? Giustificata. Soluzioni di governo? Vaghe, e sotto l'incubo di crisi a ripetizione. Programma? Quello sconfessato dagli elettori. Idee politiche? Quella impagabile, secondo cui, se l'elettorato dà una indicazione a sinistra, la D.C. deve agire in senso opposto. La sola giustificazione possibile per una simile relazione è in fondo che Gonella non sa neppure se rimarrà segretario del partito, e che è difficile, dopo una sconfitta elettorale, insistere negli errori senza che tutti se ne accorgano.

Oggi si aprirà il dibattito, ma se il Consiglio seguirà le orme di Gonella, il risultato sarà magro e suicida. Si sa appunto che è in corso una manovra per svuotare di ogni serio contenuto politico questa sessione del massimo organo direttivo della D.C. Scopo di De Gasperi è quello di impedire una discussione approfondita delle sconfitte sue personali e del suo governo, di accantonare i problemi di fondo della linea politica del partito e del programma di governo, e di comporre i dissidi personali e politici tra i vari capi-corrente mediante una equa distribuzione dei portafogli ministeriali e dei posti-chiave negli organi direttivi del partito. Il Consiglio nazionale dovrebbe quindi assumere il carattere di un innocuo stogo di contrasti e malumori interni; salvo a tenere una riunione più convincente dopo la formazione del nuovo governo.

Ma la realtà è assai più dura e le difficoltà assai maggiori di quanto queste formulette non mostrino. All'interno della D.C., contrasti drammatici si sono manifestati ancora ieri in occasione della nomina dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari. Il siluramento di Bettiol e la elezione di Moro a presidente del gruppo democristiano della Camera sono stati frutto di una lotta senza quartiere tra le correnti. Nel direttivo del gruppo sono poi stati eletti 13 membri della corrente Fanfani-Taviani e 7 del « centro » di Gonella e della « destra » di Piccioni coalizzati insieme. Al Senato, il siluramento di Cingolani e Tupini è stato completo. Che cosa non potrà venir fuori da questa atmosfera di disunione?

Ritirata al Senato

Intanto, quali che possano essere gli sviluppi della crisi di governo, non vi è in questi giorni notizia politica o parlamentare, sia pure modesta, che non indichi quanto siano profondamente mutati i rapporti di forza e quanto siano illusori i tentativi di non tener conto di questo mutamento. Ieri al Senato il Presidente Merzagora, insediando la Giunta del Regolamento di cui egli stesso è presidente, ha avanzato una strana proposta di riduzione del numero delle Commissioni parlamentari, ciò che avrebbe forse rappresentato un vantaggio politico per i clericali, ma certo uno svantaggio per il buono e corretto andamento dell'attività legislativa. Le sinistre si sono quindi opposte a una tale riduzione, tanto più che una deliberazione in proposito sarebbe stata di spettanza delle Assemblee e avrebbe dovuto richiedere, trattandosi di modifica del Regolamento una maggioranza qualificata. I democristiani si sono divisi, una maggioranza disposta a sostenere la proposta non si è trovata; e il Presidente Merzagora l'ha rapidamente ritirata.

Il "Premio Strega„ vinto da Bontempelli

La proclamazione ieri sera a Villa Giulia - L'opera premiata: « L'amante fedele » - Cordiali feste tributate all'autore

A Massimo Bontempelli è stato stanotte assegnato l'annuale « Premio Strega » per il suo libro « L'amante fedele ».

La premiazione è avvenuta alle 0,45, nel corso della tradizionale serata organizzata dagli « Amici della domenica » al Ninfeo di Villa Giulia.

Erano entrati in finale Massimo Bontempelli e Gianna Manzini rispettivamente con 115 e 79 voti, dopo un colpo di scena verificatosi alla seconda votazione. Per la prima volta, infatti, dopo sette anni che viene assegnato il premio, si è dovuto procedere a una seconda votazione; alla prima, la Manzini era in testa con 58 voti, seguita da Bontempelli con 49.

Lo scrutinio è stato eseguito da Moravia e Talarico fra l'interesse dello scelto e numerosissimo pubblico intervenuto. Della giuria scrutinatrice facevano parte anche Ermanno Contini, Antonietta Drago e l'on. Alberti, promotore del premio letterario.

Hanno riportato voti anche Gadda per le « Novelle del ducato in fiamme », Tobino per « La libera donna di Magliano », Bernari per « Vesuvio è pane » e Bassani per « La passeggiata prima di cena ». Gianna Manzini aveva presentato « Animali sacri e profani ».

Il vincitore del settimo « Premio Strega » è stato festeggiatissimo. Alle felicitazioni ricevute stanotte a Villa Giulia, aggiungiamo quelle cordialissime del nostro gior-

Massimo Bontempelli

nale, che lo ha avuto fra i suoi più apprezzati collaboratori. Il « Premio Strega » viene a sottolineare non solo un libro, ma un'opera letteraria, tra le più vive e interessanti degli ultimi cinquant'anni di letteratura italiana, e una polemica culturale che ha visto Bontempelli al centro dei dibattiti e degli scontri di idee più significativi.

Faruk testimone di una rapina

PARIGI, 27. — Ad una insolita scena ha assistito l'ex re Faruk, il quale, rientrato al suo albergo nelle primissime ore del mattino di giovedì, ha visto cadere ai suoi piedi un uomo inanimato proiettato fuori da una automobile nera nella quale si trovavano tre uomini.

Il portiere dell'albergo, subito chiamato dall'ex sovrano, riconosceva nell'uomo uno dei clienti della casa e precisamente un certo Allan Hill, un australiano residente a Londra, direttore di una casa cinematografica.

Allorchè ricuperò i sensi, lo Hill, il quale aveva alcune achimosi al viso, dichiarò che nel corso della serata, dopo aver frequentato alcun locali notturni, si era imbattuto in tre uomini i quali si erano offerti di ricondurlo al suo albergo. Egli accettava l'invito ma lungo il percorso i tre si gettavano su di lui derubandolo di 20 mila franchi, di 5 sterline e di un bracciale-orologio, per poi scaraventarlo fuori dell'automobile una volta giunti davanti all'albergo.

L'ex re Faruk ha precisato che l'automobile era di piccola cilindrata ma non è stato in grado di riferire il numero di targa. Egli ha fatto alla polizia una sommaria descrizione dei tre uomini che si trovavano nell'auto.

L'ANTICOMUNISMO CONDANNA ALL'IMPOTENZA I DIRIGENTI FRANCESI

La designazione del mediocre Laniel non ha risolto la crisi della Francia

Un illustre sconosciuto privo di qualsiasi capacità politica - Nonostante la gravità della situazione, messa in piena luce dalla crisi, si è formato un governo identico al precedente - Il fallimento di Mendès France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — *Se non vi fossero tante note tragiche, nella situazione della Francia d'oggi, e se il paragone non fosse servito troppe volte agli eterni nemici della democrazia, la conclusione della crisi ministeriale che durava da 36 giorni apparirebbe come un tema da « vaudeville ». Ne occorre di fantasia, per immaginare qualcosa che sia più grottesco di questo parto, da cui dovrebbe uscire il nuovo governo Laniel!*

Ci sono volute cinque settimane di carenza ministeriale, cinque dibattiti d'investitura, otto designazioni ufficiali e quattro o cinque semplicemente ufficiose, un ennesimo prestito della Banca di Francia ed alcune giornate fra le più drammatiche a cui abbia assistito Palazzo Borbone, per giungere alla sconcertante seduta di ieri, in cui i deputati della maggioranza hanno accordato l'investitura, senza discussione, al più mediocre di tutti i candidati presentatisi al loro esame.

Quali meriti, dunque, ha questo signor Laniel, illustre sconosciuto sino a ieri? Non certo la statura dell'uomo di Stato, poichè non riusciva neppure a leggere correttamente un discorso che altri, a quanto si sussurra, gli avrebbe scritto; si è pensato bene di evitargli persino l'ingrato compito della risposta alla tradizionale richiesta di spiegazioni, poichè si sa che non è capace di parlare più di cinque minuti senza impappinarsi. Quanto alla profondità del suo pensiero politico, si può assicurare che un buon liceale avrebbe fatto meglio!

Nè è lecito attribuire il suo successo a certi suoi meriti extraparlamentari, su cui si dilungano, in mancanza d'altro, i suoi improvvisati panegiristi. Certo, le sue competenze in questo campo indicano una natura versatile. Abilissimo nel tiro alla pernice, egli sembra ad un tempo un buon conoscitore di vacche e di giovenche, oltre che esperto nel valutare la tela di sacco da lui fabbricata.

Laniel aveva però altri atout nel suo gioco. Egli è, dicono i bene informati, uno degli uomini più ricchi del parlamento: più che milionario, proprietario di tenute e castelli, grosso industriale, esempio tipico del peggior padronato agrario e manifatturiero.

Ecco, dunque, una figura che dà solide garanzie di saper trattare come si deve i soliti lavoratori che reclamano aumenti di salario: non molto amico degli operai di casa sua, ma traboccante di affetto per certi strani « operai » di Berlino, egli rappresenta quanto di più « sociale » la grande borghesia francese possa permettersi al giorno d'oggi.

Problemi insoluti

E' vero che tutti lo giudicano incapace — e ieri, del resto, lui stesso l'ha dimostrato — di elaborare un programma per risolvere gli angosciosi problemi che stanno di fronte al Paese. Ma che importa? Questa è la legge dell'anticomunismo: perisca la nazione, purchè sia salvo il privilegio!

Rileggiamo le dichiarazioni programmatiche di uomini così diversi come Mendès-France o Paul Reynaud, ed i mille articoli che giornalisti di ogni nazione hanno dedicato in questo mese alla crisi. Tutti concordano nel riconoscere quanto la situazione sia grave: nel bilancio vi è un vuoto di un miliardo, il riarmo divora le energie della nazione, la rovinosa guerra di Indocina è perduta, lo spettro della Wehrmacht è sui confini, la politica estera francese è finita in mare. Il commercio è in grave passivo, le colonie d'Africa sono in fermento, milioni di persone mancano di un tetto decente, la produzione va calando, la disoccupazione aumenta, le masse impoverite scendono in lotta.

Poco male, hanno risposto ieri i gruppi dirigenti della borghesia: l'importante è continuare a combattere i comunisti; per il resto, adesso ci sono le vacanze e poi si vedrà.

« La crisi — ha dichiarato un deputato di destra — continuerà a covare sotto la cenere ». Potrebbe essere diversamente in queste condizioni? Tutti i fascisti, nostalgici o velleitari, francesi o stranieri

Come se il male fosse questo, e non la pretesa assurda di governare contro la volontà popolare, manifestatasi fino nelle recenti elezioni amministrative, per salvare una politica di cui anche i più miopi vedono ormai il fallimento!

Un termometro

Lo scompiglio che esiste nel Parlamento francese non è altro che il termometro con cui si misura la temperatura del malato; quegli strani medici vorrebbero spezzare la colonnetta del mercurio per far sparire la febbre.

Che la politica atlantica sia stata catastrofica per la Francia non v'è più di dimostrarlo dopo questa crisi. Su una proposta del Parlamento (che pure rappresenta male il Paese, uscito come esso è da una truffa elettorale) di dare lo avvio ad una nuova politica estera, si furono trecento deputati, oltre ai comunisti, disposti ad approvare il nuovo programma.

Quel tentativo, compiuto da Mendès-France, fu, a se la prendono col Parlamento, con la Costituzione.

detta di tutti, l'episodio più saliente ed interessante della intera crisi: vi era implicita una condanna dei passati governi, che rendeva praticamente impossibile il ritorno alla vecchia inettitudine

Ma Mendès-France si condannava da sè all'insuccesso rifiutando di appoggiarsi alla parte più avanzata del popolo. I comunisti avrebbero potuto modificare il loro atteggiamento, se egli avesse preso un impegno preciso e concreto, che la gente semplice di Francia, altre volte, ingannata, era in diritto di attendersi.

Mendès-France non volle: prigioniero egli pure dell'anticomunismo, continuava a considerare i comunisti estranei alla vita nazionale. Ma i comunisti in Francia sono oggi un quarto degli elettori. Le aspirazioni che essi incarnano sono quelle di milioni di cittadini che ancora non votano per loro; non si può governare contro di loro, non si può governare contro il popolo.

E' proprio questo ciò che si sono penosamente sforzati di fare, ancora una volta, i gruppi dirigenti capitalistici. Sbarazzatisi di Mendès-France, essi hanno cercato di incollare i pezzi di un governo qualsiasi e non ci sono riusciti se non dopo mille peripezie.

Il fallimento della loro politica e le loro paura della risposta del popolo dovevano inevitabilmente inasprire le vecchie contraddizioni. Tutto quello che hanno saputo inventare, dopo alcune settimane di tempesta, è un ministero abbastanza simile al precedente, ma privo di qualsiasi autorità ed incapace di governare. « Immobilismo » è la sua eloquente divisa.

Quella di ieri è stata, dunque, da parte della borghesia reazionaria una delle più penose manifestazioni di degradazione politica e di abdicazione nazionale: tale è il prezzo dell'anticomunismo.

Per la cronaca, occorre segnalare oggi le indiscrezioni ufficiose sulla composizione del nuovo governo, del quale sarebbero parte alcuni ex primi ministri: Queille e Reynaud come vice presidenti; Bidault agli esteri; Pleven alla Difesa, Faure alle Finanze, oltre ad André Marie all'Educazione nazionale. Sarebbe eliminato, invece, l'ex-ministro delle colonie Lebourneau sostituito dal d.c. Schneiter.

GIUSEPPE BOFFA

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

A luglio le autolinee sciopereranno per 24 ore

48 ore di sciopero dei trasportatori di merci

L'Esecutivo della Federazione italiana autoferrotranvieri e internavigatori ha deciso che il settore delle autolinee effettuerà, a metà luglio uno sciopero nazionale di 24 ore, mentre i lavoratori degli autotrasporti di merci sospenderanno il lavoro in tutto il paese per 48 ore.

Questa decisione è stata provocata dalla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro di queste due categorie di lavoratori.

L'Esecutivo ha inoltre stabilito di avanzare direttamente alle associazioni padronali, le quali non sono aderenti alla Confindustria, la richiesta di perequazione della contingenza, del conglobamento e dell'aumento degli scatti d'anzianità. Per la soluzione dei problemi giuridici della categoria (appalti e assuntorie, orari e turni ecc.) è stata richiesta la ricostituzione della « commissione interministeriale per l'equo trattamento ». Sono state inoltre esaminate le rivendicazioni da sottoporre al padronato per ciò che concerne il miglioramento delle pensioni.

L'Esecutivo infine ha deliberato di richiedere alle aziende municipalizzate e a quelle private la revoca di tutti i provvedimenti disciplinari presi a carico dei lavoratori in questi ultimi tempi.

Si spaccia per morto per sfuggire alla polizia

IL CAIRO, 27 — Tale Mohammed Hassan, trafficante di stupefacenti ed oppiomane ha creduto, complice la moglie, di poter sfuggire alla polizia spacciandosi per morto.

All'ufficiale della polizia dei narcotici che si era presentato per arrestare Mohammed la moglie, in lacrime, dichiarava che il marito era deceduto mezz'ora prima.

Non c'è voluto molto, però, all'esperto ufficiale per rendersi conto che la « morte » di Mohammed Hassan altro non era che uno stato di incoscienza totale dovuto a una abbondante fumata di oppio.

Restituito alla vita con un secchio di acqua fresca gettatagli sul viso, Mohammed Hassan veniva condotto al vicino Commissariato, dove confessava i suoi misfatti.

La battaglia alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

to un precedente in mattinata in sede di commissione speciale, riunita in sede referente. Qui le sinistre si erano battute per affermare il principio che la ratizzazione della 13ª mensilità è solo un mezzo tecnico per concedere agli statali un anticipo sui futuri miglioramenti. Per rendere esplicito questo criterio, che non risultava dalla formulazione della legge presentata dal governo, le sinistre avevano presentato un emendamento firmato dai compagni Dugoni, Pieraccini e altri.

Il sottosegretario Gava respingeva l'emendamento, a nome del governo, e analogamente respingeva tutti gli o.d.g. presentati allo stesso scopo. Tra questi era l'o.d.g. presentato dai deputati sindacalisti della CGIL. L'on. le Chiaramello (PSDI) si associava invece ai concetti dell'emendamento, e anzi si univa ai firmatari. Si passava così ai voti. L'emendamento Dugoni - Pieraccini - Chiamello veniva respinto per un solo voto: 10 contro 9. Da notare che erano assenti due membri monarchici della Commissione, impegnati in una riunione del loro gruppo, e che essi hanno fatto sapere poi che avrebbero votato a favore dell'emendamento.

Su tutto ciò si è nuovamente discusso in aula nel pomeriggio.

Per primo ha la parola il relatore della Commissione speciale on. SCOCA (d.c.). Egli insiste sul principio che il disegno di legge contempli puramente e semplicemente una divisione a metà della « tredicesima » evitando accuratamente di parlare di eventuali aumenti futuri nei quali l'acconto debba successivamente essere assorbito.

E' proprio contro questo punto di vista che si batte il compagno DI VITTORIO, successivo oratore. Questa ratizzazione — dice Di Vittorio — deve essere solo un mezzo per dare l'anticipo agli statali: per questo è stata richiesta e non per dividere a metà la 13ª mensilità. Anzi gli statali sono decisamente contrari a qualsiasi suddivisione della gratifica natalizia, la quale deve essere versata integralmente a dicembre, in quanto occorre per far fronte alle note necessità familiari. Se ora, per assurdo, si decidesse solo di dividere a metà la « tredicesima » senza impegnare il governo a futuri aumenti, si finirebbe con il dare agli statali ciò che gli statali non hanno chiesto e a cui anzi sono contrari! E' necessario, perciò, introdurre il concetto che l'acconto sulla « tredicesima » è solo un anticipo sugli aumenti. La legge così come è formulata non lo dice. E proprio per questo che è stato presentato l'emendamento Dugoni-Pieraccini e l'o.d.g. firmato dai sindacalisti della CGIL.

Anche l'on. Cappugi — dice Di Vittorio — ha presentato un emendamento analogo con il quale potremmo anche trovarci d'accordo se in esso non si facesse allusione alla legge - delega. La legge - delega attualmente è decaduta in quanto la precedente assemblea non l'ha discussa e noi speriamo che il governo non la ripresenterà

Di Vittorio conclude notando che il disegno di legge estende l'acconto anche ai dipendenti degli enti locali, degli enti di diritto pubblico e degli enti parastatali e chiedendo che l'acconto sia concesso nella stessa misura anche ai pensionati delle pubbliche amministrazioni.

Successivamente intervengono nella discussione i compagni socialisti DUGONI e PIERACCINI, i quali illustrano e sostengono l'emendamento che reca le loro firme, e il missino LATANZA. CAPPUGI (D.C.) si lancia invece in una ululante esaltazione della legge-delega. Egli afferma che l'acconto sulla « tredicesima » dev'essere si considerato come un anticipo sui futuri miglioramenti, ma appunto sui miglioramenti previsti dalla fantomatica legge-delega. Nè vale fargli osservare che la legge-delega in questo momento è decaduta e che, così comportandosi, egli rischia di far aspettare gli statali chissà quanto tempo.

Mentre Cappugi grida, però, i dirigenti clericali fanno i loro conti, e si avvedono di essere isolati e di andare incontro ad una sicura sconfitta, qualora si dovesse votare in queste condizioni. Si verifica così una specie di colpo di scena. Si alza a parlare l'on. Giulio PASTORE (D.C.), il quale prospetta la possibilità di giungere ad una soluzione concordata, che concili i diversi punti di vista, e propone perciò una breve sospensione della seduta. Alla proposta di sospensione si associano subito tutti i gruppi e il governo. Si ha la chiara sensazione che la resistenza governativa sia ormai superata.

Infatti, alla ripresa della seduta (sono ormai le 20 passate), il relatore della commissione speciale, on. SCOCA, annuncia che un accordo è stato raggiunto su un ordine del giorno unico, e che quindi — a suo parere — si può procedere alla votazione di questo o.d.g. e quindi della legge. L'ordine del giorno reca le firme di esponenti di tutti i settori: Di Vittorio, Lizzadri, Foa, Li Causi, Dugoni, Pieraccini, Pastore, Cappugi, Chiaramello, Troisi, Malagodi, Selvaggi, Latanza, Napolitano. Eccone il testo:

« La Camera, discutendo il disegno di legge per la concessione ai dipendenti statali del pagamento anticipato di un semestre della 13ª mensilità, in considerazione della aspirazione dei dipendenti stessi di ottenere un acconto sul beneficio che deriverà dal conglobamento delle varie voci della retribuzione nello stipendio, provvedimento che non si rende ora possibile per la mancanza di copertura, dichiara che l'acconto sulla 13ª mensilità, che viene immediatamente disposto, consentirà la sua trasformazione in acconto sul beneficio connesso al miglioramento e conglobamento della retribuzione, che sarà oggetto di un disegno di legge di prossima presentazione, anche inteso, possibilmente, a predisporre il riordino delle carriere amministrative. La Camera inoltre impegna il governo ad estendere ai pensionati statali l'anticipo sulla 13ª mensilità non appena entrerà in vigore il provvedimento legislativo che ne dispone la corresponsione ».

Come si vede, non c'è più alcun accenno alla legge-delega. L'on. Cappugi ha fatto una brutta figura di più. Il governo ora è impegnato a presentare sollecitamente un disegno di legge per l'aumento degli stipendi, aumento che assorbirà il prossimo acconto.

Il ministro PELLA esprime a denti stretti la propria « soddisfazione » per l'accordo raggiunto, e subito dopo l'ordine del giorno concordato è approvato all'unanimità. Anche i tre articoli che compongono la legge sull'acconto vengono rapidamente approvati per alzata di mano. Infine, messa in votazione a scrutinio segreto, la legge nel suo complesso viene approvata con 449 voti favorevoli e 5 contrari: in base ad essa, l'acconto pari alla metà della « tredicesima » sarà pagato al principio di luglio.

La Camera sarà riconvocata a domicilio.

Oggi, domenica, la questione degli statali verrà discussa dal Senato.

IL TERRORE DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

ERNIA

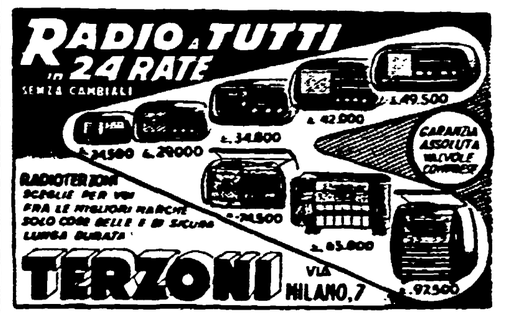
AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un Medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi.

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

ortop.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE 12
ROMA - Telefono 484.997

E. A. '53 TEATRO dei 7 MILA E. A. '53
DA DOMANI 29 GIUGNO ORE 21
ELEVINS DAVIS PRESIDENT presenta:
The american national BALLET THEATRE
GISELLE
balletto in due atti di TEOFILO GAUTIER sul tema di HEINRICH HEINE - Musica di ADOLF ADAM - Orchestrazione di HAROLD BYRNS.
RODEO
o il corteggiamento al « BURNT RANCH » di AGNES DE MILLE - Musica di AARON COPLAND - Scene di OLVER SMITH - Costumi di SAUL BOLASNI - Musical Director JOSEPH LEVINE - Regisseur DIMITRI ROMANOFF - Conductor PAUL STRASS - Ballet Master EDWARD CATON - 70 Professori d'orchestra
PREZZI: Primi posti numerati L. 1.500 - Secondi posti numerati L. 1.000 - Tribune laterali numerate L. 700 - Anfiteatro L. 300.
Riduzione ENAL 30%
Nel prezzo del biglietto è compreso l'ingresso alla Mostra
Prenotazioni e vendita biglietti: ARPA-CIT (Galleria Colonna) tel. 683.343 - ORBIS, Agenzia 13, Via A. De Pretis, 74-A, tel. 487.778 - MONDIALTUR, via Vittorio Veneto, 171, tel. 461.301, 485.087.
Speciale servizio Autofilotranviario ATAC
NON VEDRETE SPETTACOLO PIU' BELLO AL MONDO
Organizzazione E. N. A. L.



AI MAGAZZINI
LA CITTÀ NOVA
in Via Lucrezio Caro
Per il mare e la campagna
TUTTO A PREZZI SPECIALI